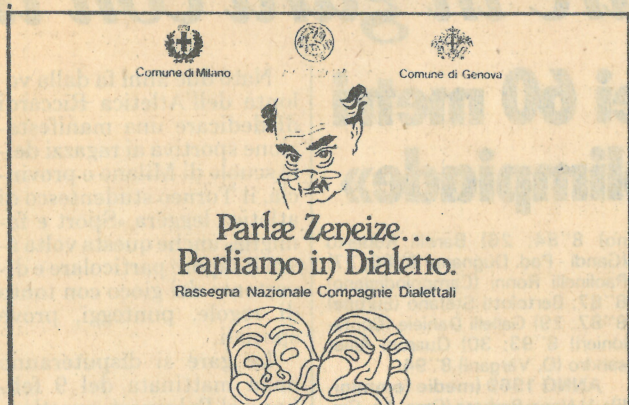


Compagnie di dilettanti da sabato alla Sala Fontana

I «figli» di Govi creano una Babele all'italiana Il teatro di 14 dialetti



«Dilettanti si nasce» potrebbe essere il titolo della rassegna nazionale «Parliamo in dialetto» che ogni sabato, dal prossimo fino al 16 aprile, presenterà alla Sala Fontana quattordici commedie in altrettanti dialetti diversi.

Ideatore, artefice ed organizzatore della rassegna è Franco Bozzo, leader della compagnia genovese «Sotta a Lanterna», ben noto in quel di Portofino e dintorni per aver fatto rivivere, con le dovute distanze ma senza temere i confronti, le indimenticabili commedie di quel Gilberto Govi che — con il pesto e con Cristoforo Colombo — è sempre stato il più fortunato prodotto d'esportazione del capoluogo ligure.

Il pubblico di Milano ha molto amato il grande comico genovese, al punto che le sue commedie, da «Pignasecca e Pignaverde» a «Colpi di timone», venivano rappresentate nella nostra metropoli con indubbio successo fin dal 1923. ed è probabilmente per questo che sulla locandina della rassegna dialettale campeggia un'immagine stilizzata di Govi.

«Grazie al patrocinio del Comune di Milano, di quello di Genova e della Associazione Liguri nel Mondo — dice Bozzo — ci attendiamo un grande successo dalla manifestazione. Tuttavia — continua l'attore genovese — "patrocinio" non significa "palanche" e perciò le compagnie che giungeranno da ogni parte d'Italia reciteranno senza alcun compenso, per il semplice gusto di calcare le scene».

La «Famiglia meneghina» inaugurerà sabato prossimo la rassegna con la commedia brillante a sfondo patetico «La scienza l'è ... la scienza!» del napoletano Mario Festa, con la regia di Mario Perego, il quale, oltre ad avere curato la versione in milanese, è anche primo attore.

Sempre a gennaio saranno poi rappresentate altre due commedie, la prima in napoletano, con una compagnia del capoluogo partenopeo, e la seconda in dialetto toscano con un gruppo di Rufina. A febbraio sarà la volta di una compagnia di Parma che reciterà in emiliano, di una di Faenza che si esibirà in romagnolo, di un'altra ancora di Tremoli che parlerà in molisano ed infine di una di Cosenza che reciterà in calabrese. A marzo si alterneranno una compagnia di Andria per il dialetto pugliese, una di Caltagirone per il siciliano, una di Macerata per il marchigiano e una di Belluno per il Veneto.

Gran finale ad aprile con due rappresentazioni, l'una di una compagnia di Lugano, in dialetto ticinese, e l'altra in genovese, con una commedia scritta da Franco Bozzo e dallo stesso recitata, assieme alla sua compagnia, dal titolo «Mandilli de saea»: sarà quindi un finale totalmente dedicato a questo attore ligure ed alla sua «gente

di teatro», cui va il merito dell'ideazione della simpatica rassegna.

Ma al tempo: in questa festosa babele dialettale le sorprese non sono finite e, sulla falsariga di «Fantastico 3», gemellaggi e abbinamenti si sprecano. Ad ogni commedia saranno infatti abbinati alcuni artisti, pittori e scultori, originari della città ospitata; sabato prossimo esporranno i milanesi Gabriella Sarno e Nando Falchi.

Diego Gelmini